



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE PER IL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTA la Legge 24 giugno 2013, n. 71, all'art. 1, comma 2;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"* e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89."*

CONSIDERATO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del 9 marzo 2015, registrato alla Corte dei Conti in data 21/4/2015, fg. 1618, è stato attribuito al dott. Benedetto Luigi COMPAGNONI l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

RILEVATO che l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014 individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

VISTA la nota del 09/09/2015 prot. 4838 con la quale il **Comune di Torino** ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere a seguito di istruttoria della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio competente, trasmesso alla Commissione Regionale del Patrimonio del Piemonte il 25/01/2016 con prot. n.1030;

VISTO la deliberazione espressa con parere favorevole con verbale n. 3 del 03/02/2016 della Commissione Regionale del Patrimonio culturale per il Piemonte;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

RITENUTO che l'immobile:

- Denominato **“Edifici facenti parte dell'Ex Nebiolo- ex Fonderie Subalpine”**
- Provincia di **TORINO**
- Comune di **TORINO**
- Sito in **Via Bologna n. 55**
- Individuato al **C. T. al Fg. 1185 part. 256/parte** come meglio evidenziato nella allegata planimetria catastale, riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.lgs.42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA:

il bene denominato **“Edifici facenti parte dell'ex Nebiolo- ex Fonderie Subalpine”** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del Codice rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

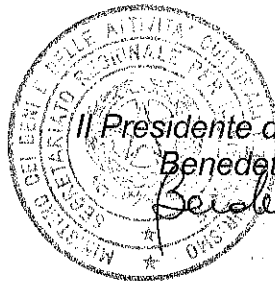
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - servizio pubblicità immobiliare- ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs.42/2004.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 12 FEB 2016



Il Presidente della Commissione Regionale
Benedetto Luigi COMPAGNONI

Benedetto Luigi Compagnoni



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE E LA PROVINCIA DI TORINO

Relazione storico-artistica - fabbricato ex Nebiolo – ex Fonderie Subalpine - Torino

Il fabbricato industriale di via Bologna segna una tappa fondamentale di una vicenda imprenditoriale complessa e articolata, avviata nel 1878 con la fondazione, da parte di Giovanni Nebiolo, di una società per l'esercizio di una fonderia di caratteri tipografici a stereotipia. Fin dai primi anni di attività la società vide l'avvicinarsi di proprietari, finanziatori e direttori tecnici, con un crescente aumento di capitale investito, che consentì di avviare sin dal 1890 la produzione di macchine grafiche, che nel tempo costituirà uno dei punti di forza dell'azienda.

L'ulteriore consolidamento finanziario della società operato dai fratelli Lazzaro e Giuseppe Levi, già soci di Nebiolo, dopo il ritiro di quest'ultimo (pur lasciando il proprio nome nella ragione sociale), portò infine nel 1903 alla stipula di un patto associativo con l'antica fabbrica delle Fonderie Subalpine. Pochi anni più tardi (1906) nacque quindi la *Società Anonima Fonderie Subalpine*, per opera dell'ingegner Ugo Fano e di altri soci, che permise di rendere la *Nebiolo* indipendente nella produzione di getti di ghisa per macchine tipografiche utensili.

Il progetto della nuova sede, nel 1907, per opera dello stesso ingegner Fano, prevedeva l'occupazione di un terreno in prossimità della vecchia cinta daziaria, compreso tra le vie Como, Padova, Bologna e Circonvallazione, con "stabilimento a uso fonderia di ghisa e metalli con costruzioni meccaniche"¹.

Nel 1908, facendo seguito a un primo accordo che aveva già portato al cambiamento della ragione sociale, la *Nebiolo* stipulò un sodalizio con una società milanese del settore, l'*Urania*, dando luogo alla formazione di una sorta di *holding*, denominata *Augusta*; tale scelta strategica portò, nel primo decennio del secolo, a una rilevante crescita del complesso industriale, testimoniata anche dal trasferimento degli originali stabilimenti di corso Vittorio Emanuele II in un'area posta tra corso Palermo e corso Regio Parco, dove trovarono posto la fonderia caratteri e la fabbrica di macchine grafiche.

Negli anni del primo conflitto mondiale l'azienda dovette convertire la propria produzione alla realizzazione di macchine utensili, con l'accorpamento della fabbrica nel novero degli stabilimenti dichiarati ausiliari dal Comitato Centrale di Mobilitazione industriale².

Al termine della guerra, superata una fase di crisi e riconversione industriale, venne avviata una riorganizzazione e razionalizzazione del ciclo di lavorazioni, che portò alla costruzione di tre nuovi stabilimenti: gli edifici della Fonderia caratteri, della Fonderia ghisa e della Fabbrica macchine, ancora una volta su progetto dell'ingegner Fano, sull'area compresa fra via Bologna e via Padova, a chiusura del lotto edificato, confermando il legame con le preesistenti Fonderie Subalpine³.

La crisi economica del 1929, cui seguì una forte contrazione delle vendite sul mercato estero, segnò l'avvio di un periodo di difficoltà, suggellato dalle sanzioni economiche imposte contro l'Italia nel 1935 e infine dalla seconda guerra mondiale. La situazione portò la società a orientare la produzione verso lavorazioni estranee al settore della grafica, intraprendendo la fabbricazione di macchine utensili, nonché la costruzione di componenti per ordigni militari.

Nell'immediato dopoguerra l'azienda rilanciò l'attività, puntando in particolare sul mercato internazionale, ma negli anni successivi iniziò un nuovo periodo di crisi, con l'affidamento

¹ I relativi progetti grafici, comprendenti il "fabbricato a tre piani uso Uffici e abitazione" e il "fabbricato a sheds uso fonderia" sono conservati nell'Archivio Storico della Città di Torino (ASCT), *Progetti Edilizi*, 1907, n. 254, tavv. 1, 2.

² Ulteriori elaborati rappresentanti il complesso di edifici, con ampliamenti dello stabilimento e indicazione delle specifiche funzioni, in ASCT, *Progetti Edilizi*, 1916, n. 1/31; ivi, 1917, n. 1/156, tavv. 2, 3.

³ ASCT, *Progetti Edilizi*, 1920, n. 1/333. Il fabbricato, all'epoca all'avanguardia per l'organizzazione della produzione e delle lavorazioni, è oggetto di provvedimento di tutela con Decreto del 3/11/2005.

della società ad amministratori giudiziari, un significativo ridimensionamento produttivo e la riduzione dell'occupazione. Nel 1959 il bilancio tornò a essere in attivo, e ricominciarono investimenti anche di tipo patrimoniale: la struttura di via Bologna venne ridisegnata, con previsioni di ampliamento dei fabbricati industriali. Durante i primi anni sessanta la Nebiolo tornò a crescere, con l'aumento di produzione nel settore delle macchine grafiche, ma dopo un decennio positivo seguì un periodo di crisi, che si aggravò ulteriormente a metà degli anni settanta, sino alla chiusura definitiva della sezione fonderia, con cessazione della produzione e della commercializzazione dei caratteri di stampa.

L'ingresso della FIAT come azionista e la riorganizzazione aziendale non arrestò le perdite economiche, e nel 1982 si arrivò alla cessione definitiva degli immobili alla Città di Torino, prevedendo in una prima fase il recupero del complesso di via Bologna nell'ambito di un programma di rilocalizzazione industriale.

L'area occupata dalla ex fabbrica Nebiolo costituisce oggi un intero isolato delimitato dalle vie Bologna, Padova, Como e corso Novara.

Percorrendo via Bologna, dopo l'edificio ad angolo costruito nel 1920, si trova la palazzina adibita originariamente a uffici direzionali e ad alloggi per il personale, realizzata su progetto del 1907. Presenta una struttura a tre piani fuori terra, a manica doppia con corridoio di distribuzione centrale; le facciate sono intonacate, con aperture a scansione regolare, incorniciate da sottili cornici a rilievo, con caratteri decorativi sul fronte su strada, dove il piano terreno è trattato a bugnato liscio. Gli interni hanno pressoché conservato l'impianto distributivo originario.

In aderenza alla palazzina si svolge, chiudendo il restante tratto di via Bologna, il fabbricato industriale un tempo adibito a officina meccanica, a impianto modulare, ora significativamente compromesso nella sua struttura e integrità.

Proseguendo su corso Novara emerge un frammento dei vecchi locali della fonderia (1907), due campate con tetto a *shed*, delle quali rimane lo scheletro strutturale definito dalla maglia dei pilastri e delle travi che identifica i volumi storici, oltre a un prolungamento realizzato nel 1917 come officina meccanica, ortogonale rispetto alla struttura principale, e identificato su strada dal fronte centinato della copertura. Questi edifici sono caratterizzati dalla razionalità costruttiva e dall'evidenza della struttura, nelle sue forme esili e leggere rese possibili a inizio del Novecento dal progredire della tecnologia costruttiva in calcestruzzo armato, escludendo a priori elementi complementari e decorativi.

Importanti anche come segno urbano, poiché contribuiscono all'identificazione dell'ex area produttiva compresa fra via Bologna e corso Novara, la palazzina uffici e quanto rimane del fabbricato della fonderia costituiscono una significativa testimonianza dell'architettura industriale edificata a inizio Novecento nel capoluogo piemontese, e pertanto rivestono l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia

Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, 2 voll., Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, Torino 1984.

Umberto LEVRA (a cura di), *Storia di Torino*, VII, *Da capitale politica a capitale industriale*, Einaudi, Torino 2001

Angelo CASTROVILLI, Carmelo SEMINARA, *Storia della Barriera di Milano. 1852-1945*, Torino 2004.

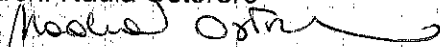
Boris PESCE, *Gli operai della Nebiolo: occupazione, profilo sociale e mercato interno del lavoro dal 1920 al 1953*, Rivoli 2005.

Torino, 19 gennaio 2016

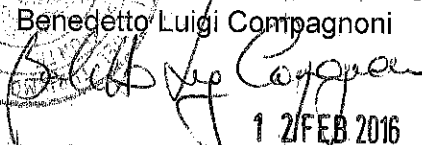
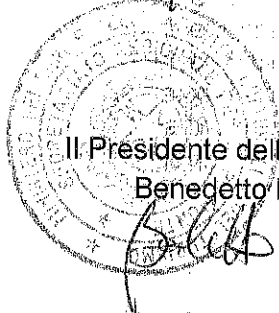
Visto il Soprintendente
Luisa Papotti



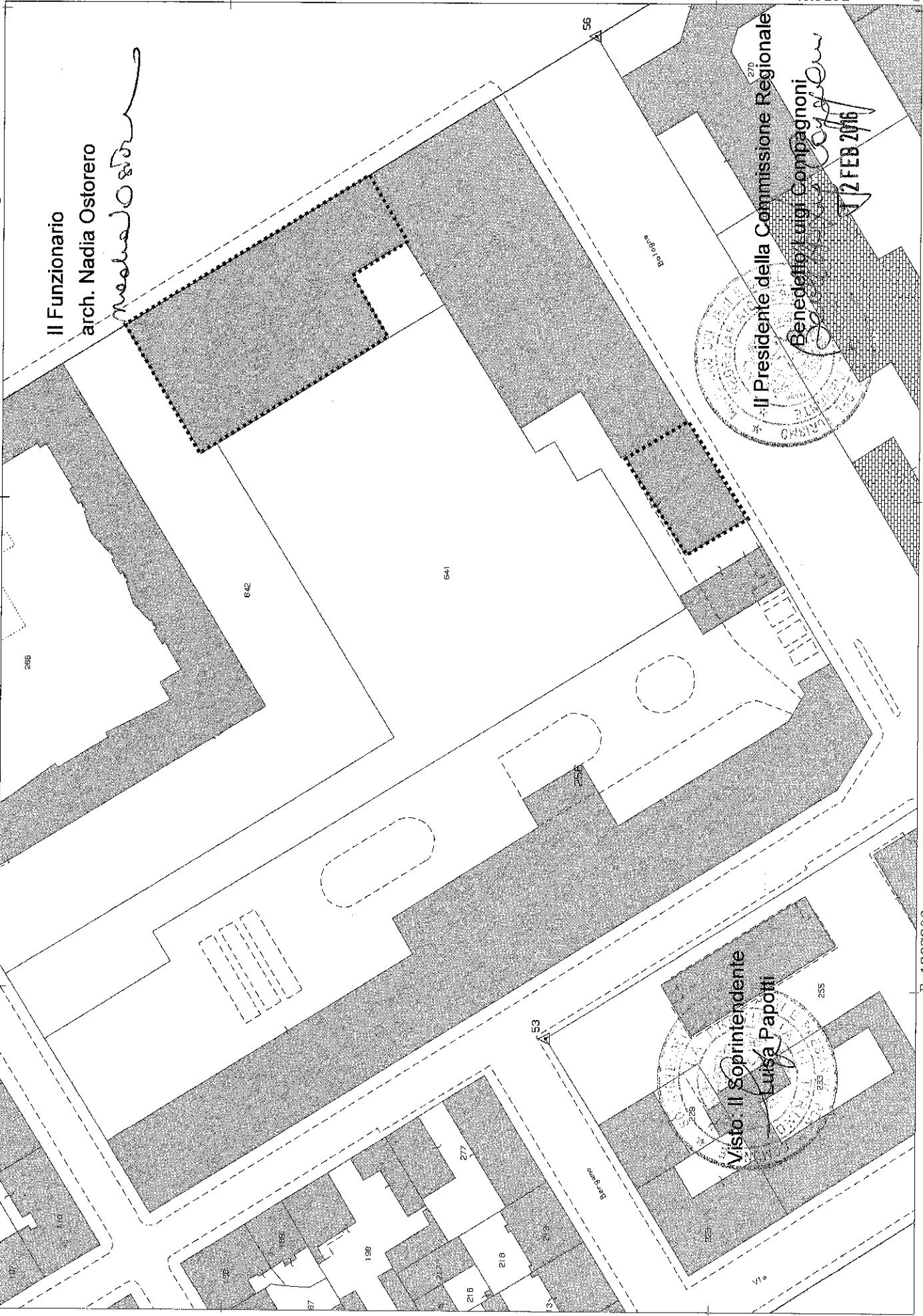
Il Funzionario
Arch. Nadia Ostorero



Il Presidente della Commissione Regionale
Benedetto Luigi Compagnoni



1 2/FEB 2016



Il Funzionario
arch. Nadia Ostorero
Nadia Ostorero

Visto Il Soprintendente
Luisa Papotti
Luisa Papotti

Il Presidente della Commissione Regionale
Benedetto Luigi Compagnoni
Benedetto Luigi Compagnoni
12 FEB 2016

N=4993000

E=1397300

1 Particella: 256